



ISTITUTO SCOLASTICO COMPRESIVO "VIA UGO BASSI"

Via U. Bassi n° 30 - 62012 CIVITANOVA MARCHE - ☎Tel. 0733 772163- Fax 0733 778446

mcic83600n@istruzione.it MCIC83600N@PEC.ISTRUZIONE.IT www.iscviaugobassi.gov.it

Cod. fiscale: 93068500433 Cod. Meccanografico MCIC83600N



- Come i pregiudizi modificano gli assetti cognitivi e sociali degli individui delle comunità.
- Sintesi della normativa vigente e delle indicazioni ministeriali (aggiornata con le Linee guida del MIUR del febbraio 2014)

“Non solo straniero”

riflessioni e proposte per l'inclusione degli alunni stranieri nella sezioni
e classi dell'Istituto

Seminario per docenti di Scuola dell'Infanzia e Primaria

30 gennaio 2017

*La percezione e l'accoglienza dell'alunno straniero
tra normativa e pregiudizi*

Paola Calafati Claudi



Don Milani - anni '60

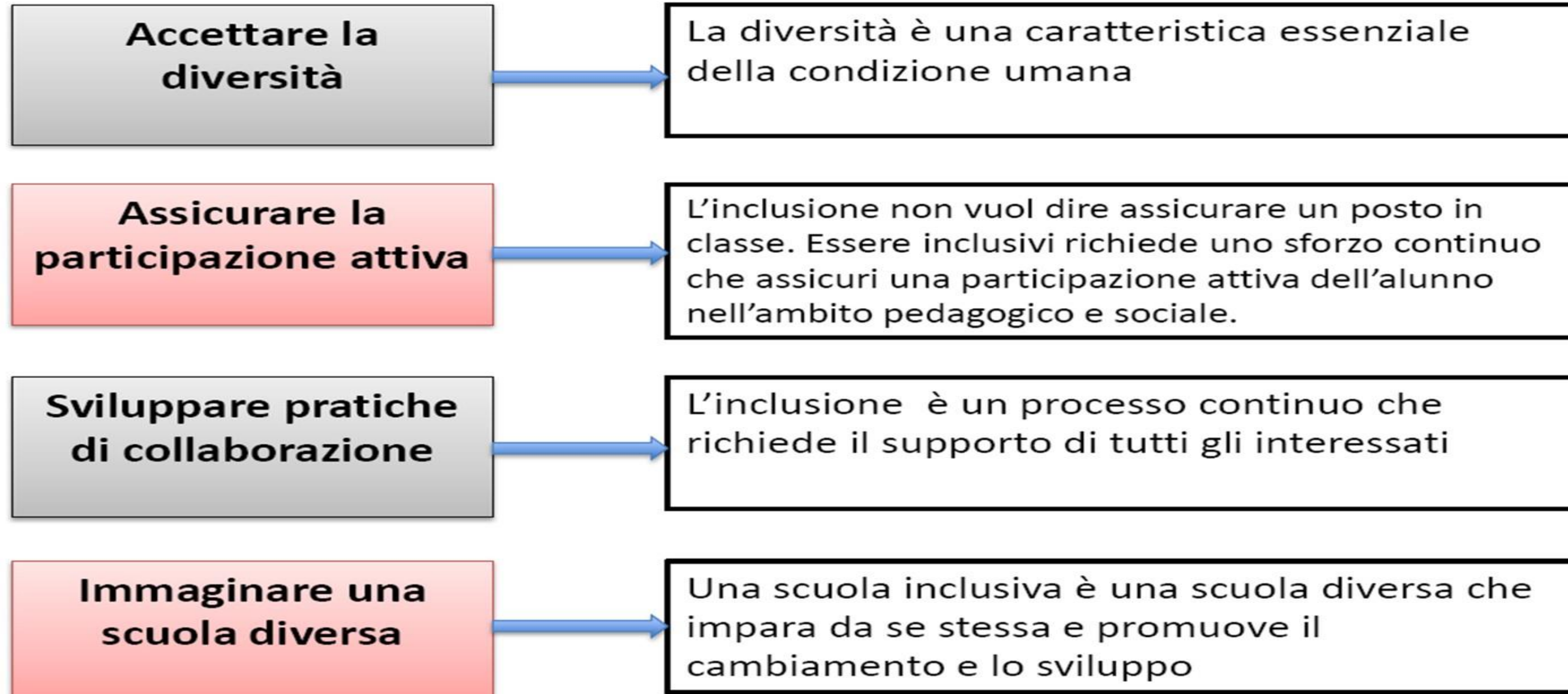
“...la classe è una unità fatta di differenze dove M. non è la ventesima parte di una classe di venti allievi, non è una frazione, ma è M. con la sua storia, la sua famiglia, le sue difficoltà che sono sue e inconfondibili.”

La solidarietà nel paese dei però

di Luigi Ciotti fondatore del gruppo Abele

A parole nessuno si sottrae. Chi si pronuncerebbe contro valori ad uso corrente nel linguaggio di tutti? Chi non è schierato per la solidarietà, la tolleranza, la pace, la giustizia, la legalità, la democrazia, l'efficienza, la costruzione dell'Europa, la multiculturalità, l'antimafia, il pluralismo, la definizione e il rispetto delle regole, la tutela ambientale, la contribuzione fiscale, l'aiuto ai più deboli e sfortunati? A parole appunto. Poi subentrano i "però", i distinguo, le eccezioni, le deroghe, le incoerenze, le superficialità, i cavilli. Emerge un altrettanto diffuso chiamarsi fuori, il "tengo famiglia", il "così fan tutti", la delega. Così le parole, i concetti, i valori, i principi spesso restano enunciazioni anziché divenire le coordinate delle scelte individuali e pubbliche, personali e politiche, il tessuto connettivo e condiviso che fonda la cittadinanza e il patto sociale, che qualifica l'operare istituzionale e l'agire privato. Anzi: quanto più sono fondati i valori cui le parole rimandano tanto meno sono resi coerenti e visibili. Sepolti sotto la nebbia dei distinguo e delle furberie, quei valori vengono nominati in continuazione ma resi inoperanti e irriconoscibili ...

I principi chiave dell'inclusione



Sistema inclusivo/non inclusivo

SISTEMA NON INCLUSIVO

Il sistema “normale “ è pensato per lo standard.
Se un soggetto ha difficoltà, ha bisogno di un aiuto
Sostegno per integrarsi.

Il modello rimane la
NORMALITA'.

SISTEMA INCLUSIVO

Il sistema inclusivo è pensato per tutti i soggetti “diversi” e progettato, sin dall’inizio , per rispondere ai bisogni “diversi” delle persone. Gli interventi riguardano più il sistema che la persona.

Modello “speciale normalità”

E nel sistema-scuola ?

Le differenze (anche i non- apprendimenti)
sono distanze dalla norma, scarti da
riempire/ recuperare

Processo di ins/appr =standardizzazione

Organizzazione scuola = contesto
organizzativo, omologante, statico,
non inclusivo

Processo di ins/appr =co-evoluzione, co-
costruzione

Processo di ins/appr = adattamento
ai bisogni degli alunni

Le abilità differenti degli alunni “offerte”
ai docenti e alla scuola
Cambio di direzione

I PRINCIPI CHAIVE DELL'INCLUSIONE

- Accettare la diversità
- Immaginare una scuola diversa
- Assicurare la partecipazione attiva
- Sviluppare pratiche di collaborazione
- La diversità è una caratteristica essenziale della condizione umana
- L'inclusione non vuol dire assicurare un posto in classe. Essere inclusivi richiede uno sforzo continuo che assicuri una partecipazione attiva dell'alunno nell'ambito pedagogico e sociale
- L'inclusione è un processo continuo che richiede il supporto di tutti gli interessati cioè tutta la comunità scolastica
- Una scuola inclusiva è una scuola diversa che impara da se stessa e promuove il cambiamento e lo sviluppo

DIDATTICA INCLUSIVA

CREARE un clima inclusivo: accettazione e rispetto delle diversità

ADATTARE stile insegnamento, materiali, tempi, tecnologie

MODIFICARE strategie in itinere

SVILUPPARE didattica metacognitiva

TROVARE punti di contatto tra le programmazioni (classe e individualizzazione)

SVILUPPARE approccio cooperativo

VALORIZZARE tutte le forme espressive

FAVORIRE la creazione di reti relazionali (famiglia, territorio, specialisti ...)

INTRODURRE nuove metodologie Cooperative Learning e Tutoring

LE 10 COMPETENZE DELL'INSEGNANTE MODERNO



La formazione docente per l'inclusione
PROFILO DEI DOCENTI INCLUSIVI



European Agency for Development in Special Needs Education

La formazione docente per l'inclusione
PROFILO DEI DOCENTI INCLUSIVI

*La percezione e l'accoglienza dell'alunno straniero
tra normativa e PREGIUDIZIO*

Stereotipo e Pregiudizio



Psicologia Sociale

Stereotipi
Pregiudizi
Teoria identità Sociale
Biases cognitivi



L'inclusione indica un processo a doppio senso e l'attitudine delle persone a vivere insieme, nel pieno rispetto della dignità individuale, del bene comune, del pluralismo e della diversità, della non violenza e della solidarietà, nonché la loro capacità di partecipare alla vita sociale, culturale , economica e politica “.

da : Vivere insieme in pari dignità.

Libro bianco sul dialogo interculturale , Consiglio d'Europa , maggio 2008

La revisione delle precedenti "Linee guida" si è resa necessaria perché il quadro normativo ha subito dal 2006 ad oggi modifiche importanti e per il fatto che il fenomeno dell'immigrazione ha assunto una diversa configurazione.

In particolare si registra un forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, mentre si riduce il numero dei neo arrivati.

Tra i fenomeni di maggior rilievo vi è lo sviluppo della scolarizzazione nel secondo ciclo, con un consistente aumento di studenti stranieri iscritti nella scuola secondaria di secondo grado, ove prevedibilmente si addenseranno nei prossimi anni le maggiori criticità. A tal proposito le "Linee guida" forniscono indicazioni volte ad evitare fenomeni di "segregazione formativa" che si manifestano ad esempio con la concentrazione degli alunni stranieri nei percorsi di formazione professionale. Ulteriore tema è poi il rispetto della quota del 30% nella formazione delle classi, già previsto dalla C.M. n. 2/2010 e notoriamente problematico soprattutto in alcune realtà territoriali.

L'iscrizione a scuola

Diritto-dovere all'istruzione

I minori di cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale hanno il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno e dal possesso di qualsiasi documentazione.

Ai minori di cittadinanza non italiana si applica la normativa generale in materia di diritto-dovere all'istruzione e alla formazione professionale.

L'irrelevanza della regolarità del soggiorno

I minori stranieri presenti sul territorio, indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno, sono soggetti all'obbligo scolastico e hanno diritto all'istruzione

I minori stranieri privi di permesso di soggiorno hanno il diritto-dovere di iscriversi nel sistema di istruzione e formazione professionale anche dopo l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il compimento dei 16 anni.

La documentazione anagrafica

All'atto dell'iscrizione, i genitori comunicano i dati anagrafici dell'alunno e il codice fiscale, se ne è in possesso.

I minori stranieri privi di documentazione anagrafica ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta sono iscritti con riserva (non pregiudicante il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado).

La documentazione sanitaria

La scuola è tenuta ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione. Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché definiscano la situazione vaccinale ed eseguano gli opportuni interventi sanitari, se necessari.

La documentazione scolastica

La scuola richiede la presentazione di adeguata certificazione (pagelle, attestati, dichiarazioni ecc.) che specifichi gli studi compiuti nel Paese di origine. In mancanza di certificazioni, richiede ai genitori informazioni in merito alla classe e al tipo d'istituto precedentemente frequentato.

La tempistica per le iscrizioni

L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico. Nel caso di iscrizione in corso d'anno, è possibile che la scuola alla quale si è rivolto il genitore abbia raggiunto il numero massimo consentito di allievi per classe in tutte le sezioni, e dunque non abbia più posti disponibili per iscrivere un ulteriore studente, straniero così come italiano. In tale caso, la scuola è tenuta a consegnare al genitore una dichiarazione, firmata dal dirigente scolastico, in cui si motiva il rifiuto dell'iscrizione.

Le indicazioni sulla distribuzione nelle scuole

Il numero di alunni stranieri non deve superare di norma il 30% del totale degli iscritti in ciascuna classe e in ciascuna scuola.

In nessun caso le scuole possano rifiutare l'iscrizione di un minore straniero o comunitario in ragione del superamento di una determinata percentuale di iscritti di cittadinanza non italiana, non essendo ciò consentito dalla normativa vigente.

Legittimo rifiuto

Una scuola puo` legittimamente rifiutare l'iscrizione di un minore di cittadinanza non italiana solo:

Se il minore non ha i requisiti di età stabiliti dalla normativa per l'iscrizione;

Se un minore viene iscritto in corso d'anno e la scuola ha raggiunto il numero massimo consentito di allievi per classe in tutte le sezioni e dunque non ha piu` posti disponibili.

Illegittimo rifiuto

È illegittimo il rifiuto dell'iscrizione per qualsiasi altro motivo, come ad esempio:

mancaza del permesso di soggiorno o dell'iscrizione anagrafica;

inadeguatezza delle competenze possedute ;

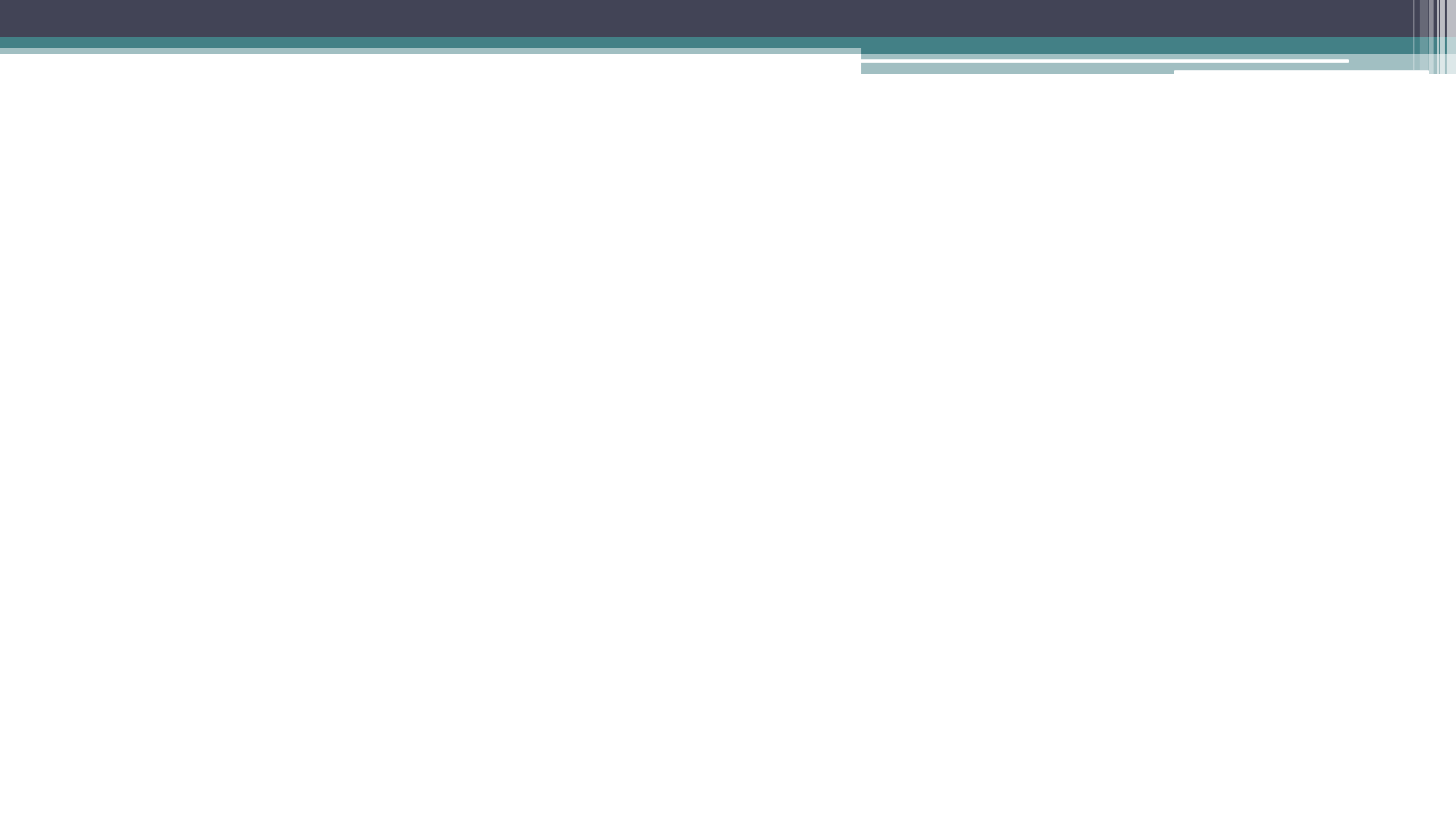
età ritenuta “troppo elevata”, con riferimento a minori di 14-15 anni che chiedono di iscriversi alla scuola secondaria di primo grado;

superamento del limite del 30% di studenti di cittadinanza non italiana o, più genericamente, “presenza di troppi stranieri”.

Le misure per il diritto allo studio

Ai minori stranieri presenti sul territorio si applicano tutte le disposizioni vigenti in materia di diritto all'istruzione, di accesso ai servizi educativi, di partecipazione alla vita della comunità scolastica”, specificando che “l'effettività del diritto allo studio è garantita dallo Stato, dalle Regioni e dagli enti locali.

I servizi di sostegno didattico per la prevenzione della dispersione scolastica, le misure di sostegno per l'acquisto dei libri, il servizio mensa, il servizio di trasporto, ecc. devono essere garantiti anche ai minori di cittadinanza non italiana, senza discriminazioni fondate sulla regolarità del soggiorno o residenza.



L'inserimento nelle classi e il percorso scolastico

Classe di inserimento

I minori comunitari e stranieri provenienti da scuole italiane sono iscritti all'anno di corso per il quale hanno acquisito il titolo all'iscrizione, a condizioni di parità con i minori italiani.

Infrasedicenni

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa (non oltre quella immediatamente inferiore o superiore), tenendo conto:

dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;

dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;

del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel paese di provenienza;

del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

Gli slittamenti di un anno su classe inferiore vanno ponderati con molta attenzione, in relazione ai benefici che potrebbero apportare, e dopo aver sentito la famiglia.

Gli alunni figli di cittadini comunitari residenti in Italia siano iscritti alla classe della scuola d'obbligo successiva, per numero di anni di studio, a quella frequentata con esito positivo nel Paese di provenienza.

Distribuzione nelle classi

- La normativa italiana prevede l'inserimento di tutti gli alunni nelle classi ordinarie, a prescindere dalla cittadinanza, dalle competenze linguistiche e da ogni altra circostanza, evitando l'istituzione di classi composte in misura predominante da stranieri.
- Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi.
- L'assegnazione alle classi degli alunni figli di cittadini comunitari residenti in Italia è effettuata, ove possibile, raggruppando alunni dello stesso gruppo linguistico.

Interventi di supporto all'apprendimento dell'italiano L2

Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

Divisione in gruppi, in genere per brevi periodi e per specifici apprendimenti, principalmente legati allo studio della lingua italiana.

Laboratori linguistici

Fasi di apprendimento dell'italiano:

Fase iniziale dell'apprendimento dell'italiano L2 per comunicare

Il Ministero richiama l'attenzione sull'importanza fondamentale dei laboratori linguistici di italiano L2, sottolineando come “un intervento efficace dovrebbe prevedere circa 8-10 ore settimanali dedicate all'italiano L2 (circa 2 ore al giorno) per una durata di 3-4 mesi. I moduli intensivi iniziali possono raggruppare gli alunni non italofofoni di classi diverse e possono essere organizzati grazie alla collaborazione con gli enti locali e con progetti mirati.

Fase "ponte" di accesso all'italiano dello studio;

Fase degli apprendimenti comuni.

Legittimità degli interventi separati dalla classe

L'inserimento di allievi non italofoni in laboratori separati dalla classe ordinaria in orario curricolare, per un numero di ore più o meno elevato, può essere considerato come una misura non discriminatoria solo se:

- + è finalizzato a promuovere pari opportunità;
- + è adottato sulla base di un'adeguata valutazione caso per caso delle competenze linguistiche dello specifico allievo;
- + il programma del laboratorio è adeguato a rafforzare le competenze dell'allievo;
- + l'intervento differenziale cessa non appena l'allievo abbia raggiunto competenze sufficienti.

Piani Didattici Personalizzati BES (1)

La Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012 ha incluso tra i Bisogni Educativi Speciali anche quelli derivanti dallo **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale**.

Non tutti gli alunni di cittadinanza non italiana e neanche tutti gli alunni di recente immigrazione presentano Bisogni Educativi Speciali: essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato.

Si tratta soprattutto di quegli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. Non deve tuttavia costituire elemento discriminante

LE misure dispensative avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati.

Piani Didattici Personalizzati BES (2)

L'adattamento dei programmi si concretizza nella definizione da parte del team dei docenti di classe di Piano Educativo Personalizzato che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno/a. La durata dell'adozione del PEP è estremamente personale, varia in base ai progressi dell'alunno/a, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PEP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

Piani Didattici Personalizzati BES (3)

Obiettivi comuni per i piani didattici:

- ✚ L'attribuzione di priorit  all'apprendimento della lingua italiana;
- ✚ La sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel I quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali;
- ✚ La selezione dei nuclei essenziali delle singole discipline, nonch  la selezione e la declinazione delle competenze ritenute adatte in riferimento alla specifica situazione dell'allievo, compresa l'integrazione delle competenze gi  sviluppate in L1 (lingua d'origine);
- ✚ La sostituzione della seconda lingua straniera con l'insegnamento della L1 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era gi  stato avviato nel paese d'origine, compatibilmente con la disponibilit  delle risorse professionali interne alla scuola;
- ✚ L'individuazione di strategie didattiche coerenti con l'effettiva situazione di partenza dell'allievo/a e con l'efficace gestione di classi eterogenee;
- ✚ Considerare l'opportunit  di una rimodulazione dei contenuti, che escluda in parte o in toto quelli previsti dal POF per l'anno frequentato dallo studente NAI, per sostituirli con contenuti adatti al livello di competenza linguistica dello studente realmente verificato, a condizione che tali contenuti siano funzionali allo sviluppo delle competenze previste per l'anno di corso che lo studente frequenta.

Valutazione

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all'obbligo d'istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani.

Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento.

Il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporta un adattamento della valutazione.

Criteri per la valutazione (1)

I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte.

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi formativi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate.

Il team dei docenti di classe, nel caso di:

allievi iscritti nel secondo quadrimestre inoltrato,

allievi che richiedono tempi molto lunghi di apprendimento della lingua italiana,

allievi con scarsa scolarizzazione nel Paese d'origine,

allievi non alfabetizzati in lingua d'origine,

Considera che *i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico* e **dà una valutazione sufficiente in tutte le discipline, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team dei docenti di classe a prendere tale decisione.**

Criteri per la valutazione (2)

Nell'ottica formativa della valutazione, è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione:

Il percorso scolastico pregresso;

La motivazione ad apprendere;

La regolarità della frequenza;

L'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;

La progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

Criteri per la valutazione (3)

Nell'ottica di una verifica efficace è opportuno considerare tipologie diverse di prove da somministrare:

prove oggettive;

vero-falso;

scelta multipla con una sola risposta;

scelta multipla con più risposte;

completamento;

in numero di items ridotti;

con tempi di svolgimento più lunghi;

con possibilità di consultare testi;

con la presenza di un tutor.

Criteri per la valutazione (4)

Per quanto riguarda gli apprendimenti disciplinari è indispensabile tener conto :

Dei risultati e delle abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare.

Delle conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.

Il conseguimento del titolo conclusivo del corso

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. È importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento.

Per l'esame al termine del primo ciclo, nel caso di notevoli difficoltà comunicative, è possibile prevedere la presenza di docenti o mediatori linguistici competenti nella lingua d'origine degli studenti per facilitare la comprensione.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi alla cultura e alla lingua del Paese d'origine.

